

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(246)

## INDICE

|  | <i>Pag.</i> |  | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|--|-------------|
| GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ<br>PARLAMENTARI . . . . . | 27          | IGIENE E SANITÀ (12ª) . . . . .  | 42          |
| AFFARI COSTITUZIONALI (1ª) . . . . .                             | 27          | COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI  | 43          |
| GIUSTIZIA (2ª) . . . . .   | 32          | COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU-<br>RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I<br>PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . .  | 47          |
| BILANCIO (5ª) . . . . .  | 35          | COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL-<br>L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO-<br>STRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI<br>TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI<br>TERREMOTI DEL GENNAIO 1968 . . . . . | 50          |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .                       | 53          |  |             |
| LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª) . . . . .                    | 37          |  |             |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .                       | 54          |  |             |
| AGRICOLTURA (9ª) . . . . .                                       | 38          |  |             |



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Benedetto Todini (Regione Lazio).

Il Presidente dà lettura di due lettere inviategli, rispettivamente, dall'avvocato Antonio Berlingieri e dall'avvocato Enzo Gaito, rappresentanti del senatore Benedetto Todini, con le quali viene chiesto un rinvio della discussione.

Il Presidente dà poi la parola all'avvocato Berlingieri, il quale illustra le ragioni di tale richiesta.

La Giunta quindi si riunisce in camera di consiglio ed adotta la seguente decisione: « La Giunta, esaminata e discussa l'istanza di rinvio motivata dall'impedimento dei rappresentanti della parte, la respinge ed ordina la prosecuzione della discussione pubblica con la relazione del senatore Murmura, fissando la prosecuzione dell'udienza alle ore 10 del giorno 12 dicembre 1978 ».

Il Presidente dà quindi la parola al senatore Murmura, relatore per la Regione Lazio, il quale, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento per la verifica dei poteri, espone i fatti e le questioni relativi all'elezione del senatore Todini.

Il Presidente infine rinvia al giorno 12 dicembre 1978, ore 10, il seguito della discussione pubblica.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA  
*indi del Vice Presidente*  
MANCINO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per la difesa Caroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,10.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (1098);

« **Ordinamento del governo locale** » (1135), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (1331), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (1379), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Legge-quadro per l'istituzione dei comprensori** » (1383), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

**Disegno di legge costituzionale: « Soppressione dell'Ente autonomo territoriale provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione »** (1384), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

**Disegno di legge costituzionale: « Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132 e 133 della Costituzione »** (1409);

« **Riforma delle autonomie locali** » (1394), d'iniziativa del senatore Balbo.

« **Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri;

« **Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali** » (785), d'iniziativa del senatore Mancino;

« **Interpretazione autentica dell'articolo 160 del testo unico della legge comunale e provinciale** » (992), d'iniziativa del senatore Murmura.

« **Aggiornamento degli importi relativi ai limiti di competenza degli organi deliberanti dei comuni e delle province di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530** » (863), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Istituzione della provincia di Vibo Valentia** » (83), d'iniziativa del senatore Murmura.

— e della **petizione n. 148.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 22 novembre.

Il relatore Mancino avverte che anche il progetto di legge n. 1379, presentato dal Gruppo socialista, sul nuovo ordinamento dei poteri locali è stato stampato ed iscritto all'ordine del giorno della seduta: del suo contenuto si terrà pertanto conto nel prosieguo del dibattito.

Prende quindi la parola il senatore Ruffino.

Esordisce rilevando che tutte le forze politiche hanno da tempo sottolineato l'impossibilità di usare in materia di autonomie locali strumenti legislativi assai antiquati. La riforma del settore viene sollecitata soprattutto per motivi politici in relazione all'esigenza di identificare lacune ed errori che occorre evitare: lo svilupparsi di una elevata presenza della burocrazia e del centralismo regionale; il proliferare disordinato di enti comprensoriali. Circa quest'ultimo aspetto, rileva che ad esempio la legge che ha istituito i comprensori nella Regione Liguria ha affidato ad essi compiti istituzionali che in qualche misura costituiscono una sovrapposizione di competenze rispetto alle attribuzioni delle comunità montane delle stesse province, imponendo peraltro una obbligata e vessatoria composizione degli organi esecutivi comprensoriali dei quali debbono far parte membri di maggioranza e di minoranza.

Ad avviso del senatore Ruffino occorre evitare la nascita di un ente intermedio privo della legittimità derivante da una elezio-

ne diretta e perciò condannato alla ingovernabilità. Fatto presente che occorre dunque pervenire alla definizione dell'ente intermedio, che rappresenta uno degli obiettivi maggiori della riforma, ricorda che il progetto della Democrazia cristiana ruota intorno alla ispirazione di fondo del partito: la libertà ed il pluralismo sociale. Per il Gruppo democristiano il comune non va concepito come braccio esecutivo della volontà programmatrice dell'ente intermedio, risultato cui si perverrebbe se venisse seguita l'impostazione del disegno di legge proposto dal Gruppo comunista; la provincia, per la Democrazia cristiana, non rimane lontana dal comune, non si limita a svolgere compiti di programmazione, mentre può contribuire alla organizzazione di servizi per i quali i comuni non possono provvedere. Soffermatosi quindi ad illustrare altri tratti del progetto di legge democristiano, il senatore Ruffino dichiara che i controlli sugli atti degli enti locali, per essere veramente tali, non debbono essere eccessivamente politicizzati per non tradire la concezione liberale democratica dello Stato.

I contrasti tra Gruppo comunista e Gruppo democristiano emergono essenzialmente in ordine alla funzione delle province e sul tema dei controlli. Non vi è dubbio che si è in presenza di argomenti che alla radice hanno due diverse concezioni della articolazione dello Stato. In riferimento poi alla proposta dal Gruppo comunista — inaccettabile per la D.C. — di attribuire ai comuni funzioni attinenti all'ordine democratico, il senatore Ruffino osserva che in questa fumosa dizione si celano equivoci e sovrapposizioni di poteri in un campo — quello dell'ordine pubblico — che, mai come oggi, esige sì partecipazione da parte di tutti, ma vuole univocità e chiarezza di interventi.

Riferendosi quindi al disegno di legge presentato dal Governo, l'oratore afferma che esso presenta luci ed ombre, anche se sostanzialmente il suo contenuto è assai vicino alla linea proposta dal Gruppo democristiano. Elencati gli aspetti positivi di tale progetto, il senatore Ruffino menziona tra i punti che suscitano perplessità quelli relativi

ai controlli e all'ampliamento dei poteri delle giunte rispetto ai consigli.

Dopo aver osservato che la legge n. 382 offre una situazione più distesa rispetto al passato della quale è bene approfittare per non inasprire i contrasti, il senatore Ruffino rileva che si deve andare avanti ma senza pretese demagogiche nell'assurda speranza che il decentramento incontrollato abbia in se stesso capacità correttive e di visione organica. In conclusione, non vi è dubbio che la partecipazione negli ultimi anni abbia accresciuto la domanda di servizi sociali: di tutto ciò il nuovo ordinamento dovrà tenere conto, come dovrà tenere conto che non a tutto possono arrivare i Comuni, i quali dovranno perciò potersi appoggiare alla provincia senza che fra i due enti venga frapposta una nuova barriera.

Interviene quindi il senatore Lazzari.

Premesso che punto di riferimento del suo intervento sarà la relazione del senatore Mancino, osserva che sull'argomento delle autonomie locali prassi e teoria sono andate per strade opposte. Va comunque anzitutto registrato che in ordine al comune ed alla regione il dibattito sviluppatosi negli anni '70 ha portato a posizioni che sono sostanzialmente omogenee, mentre la distinzione si registra a livello dell'ente intermedio. Per chiarire il motivo di quest'ultima circostanza occorre ricercarne motivi e ragioni nella concezione dell'autonomia comunale stessa o meglio su una serie di linee più complesse. La mancata chiarezza su questo argomento va ricondotta ad una diversa valutazione sia dell'esperienza regionale in atto sui comprensori che di un diverso atteggiamento nei confronti dei poteri locali, che non può semplicisticamente identificarsi nella contrapposizione autonomia-centralismo.

Soffermandosi sulla evoluzione storica delle autonomie in Italia, l'oratore dichiara che oggi, pur in presenza di una serie di disegni di legge, al limite tutti di schietto sapore autonomistico, tuttavia non è da credere che la linea che si oppone all'autonomia sia scomparsa: è evidente che oggi il dibattito tra autonomisti ed antiautonomisti non si svolge tra sostenitori dello Stato napoleonico e quelli del tipo di Stato previsto

dalla Costituzione. Ora, siccome il sistema locale italiano si è fortemente differenziato, proprio per quella conformazione che è alla base della sua vitalità, bisogna evitare le rinascenti tentazioni del neo centralismo, che ora veste l'abito dimesso e cheto dell'uniformità.

La realtà della crescita dell'autonomia locale ha fatto saltare nell'ultimo quarto di secolo tutti gli schemi ideologici: la storia dello sviluppo dell'autonomia è la storia di uno degli aspetti più interessanti della crescita della società italiana, anche per il modo profondamente diverso in cui di fronte ad essa hanno reagito potere centrale e comunità locale. La straordinaria capacità dei comuni italiani di percepire le trasformazioni ed i cambiamenti ha una storia antica, che si è concretizzata in una serie di felici iniziative e di istituti giuridici, di cui si sofferma a dare illustrazione. Questa peculiarità del sistema va difesa e non congelata.

Osservato quindi che tutti hanno ormai acquisito la consapevolezza che non si esce dalla crisi se non si è in grado di rimuovere, oltre che le cause economiche e finanziarie, anche la componente istituzionale, rileva che la riforma delle autonomie è indubbiamente solo un capitolo della riforma democratica dello Stato, anche se di carattere preliminare.

Sottolineata quindi l'esigenza di una seria valutazione delle varie esperienze realizzate a livello di ente intermedio, conclude dichiarando che occorre fare uno sforzo per evitare di trasferire agli enti locali i difetti della struttura amministrativa dello Stato.

Ha la parola il senatore Lepre.

Premesso che la relazione del senatore Mancino, di rilievo sia sotto l'aspetto dell'indagine storica che sotto quello dell'apporto culturale, individua i punti fondamentali di convergenza in tema di ordinamento delle autonomie locali, rileva che l'esigenza di una nuova e decisa riforma della pubblica amministrazione appare oggi uno degli obiettivi principali a cui devono attendere le forze democratiche se vogliono canalizzare le istanze e le domande politiche che emergono dalla società civile. Il problema fondamentale della riforma delle autonomie è

quindi quello di trasferire i poteri, decentrandoli in funzione dell'autogoverno locale. E con tale prospettiva che il progetto di legge socialista si lega armonicamente al progetto per l'alternativa socialista, di cui costituisce uno dei momenti essenziali della sua fase esecutiva delineando il quadro di una ampia articolazione di strumenti di partecipazione e di autogestione. Precipato quindi che i poteri locali sono articolazioni fondamentali dello Stato, la prima operazione da compiere è stata quella della ricomposizione delle competenze dei poteri frammentati e dispersi fra migliaia di apparati e di organizzazioni pubbliche e private. Si tratta ora di completare quel trasferimento e quella riagggregazione delle competenze che la legge n. 382, prima, ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, dopo, hanno iniziato, ma di certo non concluso.

Circa l'esigenza di un'esatta ripartizione tra i poteri locali dei compiti e delle funzioni, rileva che il progetto socialista si pone in linea di continuità nei confronti del decreto n. 616 attraverso un sistema di competenze che viene già direttamente delineato nella legge di riforma in quanto il ritardo con cui si è realizzato l'ordinamento regionale, sembra ormai impedire che il riassetto dell'amministrazione locale prenda le mosse dalle libere scelte del legislatore regionale.

L'oratore quindi rileva che alle Regioni competono, salvo casi eccezionali che sono tipicamente previsti, la sola attività della programmazione delle attività, degli interventi e dei servizi locali nel rispetto dei principi della legislazione statale ed in armonia con i principi della programmazione nazionale. Ne consegue che lo snodo dell'amministrazione diretta del territorio diventa il comune come livello fondamentale della autonomia locale. Il ruolo dei comuni ne risulta così esaltato, ma allo stesso tempo viene alla luce l'inadeguatezza territoriale di buona parte di essi per cui sembra necessario procedere, per quelli di dimensioni minime, ad una fusione mentre, in altri casi, è opportuno predisporre un agile sistema di cooperazione e di associazione che riavvii la riagggregazione pur senza imporla dall'alto. Il senatore Lepre osserva quindi che secondo il progetto socia-

lista è necessario procedere al decentramento dei comuni medio-grandi attraverso scelte che partono anzitutto dall'autogestione da parte dei cittadini dei servizi di base.

Il quadro normativo di una regione, rigorosamente intesa come ente di governo, e di un comune, individuato come ente di gestione degli interventi e dei servizi, comporta le necessità di un ente intermedio tra i due livelli del potere locale che deve essere una nuova figura di comprensorio. Questo va configurato principalmente come ente di programmazione anche se gli vengono riconosciuti compiti operativi di gestione di servizi caratterizzati dalle loro dimensioni tecniche. Passando a trattare il tema dei controlli il senatore Lepre rileva che la proposta socialista limita a poche e tassative ipotesi quello preventivo e necessario di legittimità, mentre nei rimanenti casi è previsto un controllo eventuale di legittimità non sospensivo dell'efficacia dell'atto. Il progetto socialista, inoltre, ricostruisce la finanza locale non più come onere che grava sul bilancio dello Stato ma come momento di partecipazione al sistema delle entrate dello Stato. Concludendo il senatore Lepre auspica che non venga adottato alcun provvedimento stralcio ma che si arrivi, sia pure attraverso i tempi che un'attenta riflessione richiede, ad una organica e completa disciplina delle autonomie locali.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

« Norme costituzionali a favore delle popolazioni di lingua ladina della provincia di Trento » (759-B), d'iniziativa dei deputati Postal ed altri, De Carneri ed altri e Riz; approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Esame).

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge costituzionale, contenente norme in favore delle popolazioni di lingua ladina della provincia di Trento, il presidente Murrura, il quale rileva che l'articolo 4, a suo tempo approvato dal Senato (conferimento

al tribunale regionale di giustizia amministrativa della competenza a decidere sugli atti amministrativi ritenuti lesivi del principio di parità tra i cittadini di lingua ladina residenti nella provincia di Trento) è stato soppresso dalla Camera dei deputati, che ha introdotto modifiche anche all'articolo 3 e all'articolo 5 del vecchio testo. Concordano con il provvedimento, pur sollevando perplessità sulla soppressione dell'articolo 4, i senatori Labor, Lazzari e Gherbez, che sottolineano pure l'urgenza di concludere al più presto l'iter della normativa costituzionale. Di analogo avviso è il senatore Lepre. Il senatore Lazzari, in particolare, si chiede se non sia il caso di procedere ad una disciplina organica riguardante tutte le minoranze linguistiche.

Prende la parola il sottosegretario Darida, il quale fa presente che presso la presidenza del Consiglio dei ministri sono all'opera due gruppi di lavoro. Il primo, con il compito di definire quali siano le minoranze linguistiche e quali misure adottare in loro favore; il secondo, concernente i problemi della minoranza slovena. Dopo aver rilevato che il Governo si propone di evitare forme di frazionismo, conclude affermando che risulta saggio in questa circostanza varare il provvedimento nel testo accolto dalla Camera dei deputati. Riprende brevemente la parola la senatrice Gherbez per sollecitare la conclusione dei lavori dei predetti gruppi di lavoro e per chiedere che vengano al più presto poste all'ordine del giorno della Commissione le misure riguardanti la minoranza slovena. Conviene il senatore Lepre.

Accolti gli articoli del provvedimento, la Commissione dà quindi mandato al relatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio » (1362).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 novembre scorso. Il sottosegretario Caroli dichiara che sussistono perplessità da parte del Governo in ordine all'accoglimento degli emenda-

menti, presentati dalla relatrice Gabriella Gherbez, che comportano una elevazione di spesa. Parimenti perplesso si dichiara il rappresentante del Governo sulla proposta, pure della senatrice Gherbez, di sostituzione dell'articolo 2. Per quanto concerne invece gli emendamenti proposti all'articolo 3, il sottosegretario Caroli è d'accordo.

Il senatore Zappulli osserva che lo stanziamento previsto dall'articolo 1 del progetto governativo è del tutto inadeguato tenuto conto dei particolari requisiti che le abitazioni dei paraplegici debbono avere. Nell'esprimere quindi la propria contrarietà all'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, tenuto conto della assoluta insufficienza delle strutture pubbliche per la cura dei paraplegici, fa presente che in Italia esistono solo quattro centri (ad Ostia, Milano, Pietra Ligure, nonché al Circeo) specializzati in tale campo e neppure questi adeguatamente strutturati. Secondo il senatore Zappulli i soggetti in considerazione debbono essere concentrati in pochissimi punti di cura ad altissima specializzazione. Conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta di rimborso delle spese sostenute per cure all'estero poichè Svizzera, Belgio, Francia, Cecoslovacchia e Germania Federale sono più avanti rispetto all'Italia.

I senatori La Valle, Sestito, Lepre e Treu si dichiarano favorevoli alla proposta volta ad aumentare l'indennità prevista dall'articolo 1 in favore dei paraplegici.

La relatrice Gherbez dopo avere affermato che, a seguito di contatti avuti, si attendeva altre comunicazioni da parte del rappresentante del Governo, ribadisce che con la somma prevista dal disegno di legge i paraplegici non possono conseguire risultati concreti. Il senatore Vittorino Colombo si dichiara d'accordo sull'incremento di spesa anche se occorre acquisire ulteriori elementi di conoscenza della materia.

Il sottosegretario Caroli dopo aver affermato che il Governo non è pregiudizialmente contrario all'incremento delle somme da destinare ai paraplegici, ma trova un limite nell'onere aggiuntivo che esso comporta, chiede che il seguito dell'esame venga rin-

viato per potere avere la possibilità di quantificare la spesa complessiva che l'accoglimento degli emendamenti comporterebbe.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni** » (802), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore De Carolis, riferendo sull'incarico ricevuto nella seduta del 16 novembre, comunica che il Governo mantiene il proprio punto di vista circa l'opportunità di attendere che si renda possibile una revisione generale del settore. Il relatore precisa di essere personalmente dell'avviso che per la rieducazione dei minori siano urgenti provvedimenti innovatori; dichiara di rimettersi comunque alle determinazioni della Commissione.

Il senatore Mazzoli, primo firmatario del disegno di legge, dopo aver ringraziato il senatore De Carolis per la relazione favorevole al provvedimento, a suo tempo pronunciata, avverte che il problema affrontato con la sua proposta di legge ha una sostanza reale, da lui personalmente accertata: sulla base delle proprie esperienze ritiene necessario che si migliorino con una legge i presupposti indispensabili per la rieducazione dei giovani trovantisi in particolari condizioni.

Ricorda poi che nella passata legislatura un provvedimento dello stesso contenuto era pervenuto all'approvazione del Senato, così che la proposta oggi in esame dovrebbe riscuotere un ampio consenso. Pur riconoscendo che sarebbe preferibile poter attendere l'opportunità di emanare legislazioni organiche, deve osservare che rinviando per lungo tempo la soluzione dei problemi educativi si corrono gravi rischi, come dimostra lo stato disastroso della scuola italiana, in seguito alle continue indecisioni e ai ritardi. Sarebbe comunque disposto a ritirare la propria iniziativa, qualora il Governo presentasse una sua proposta di legge.

Il sottosegretario Speranza afferma che, avendo il Governo e le Commissioni giustizia della Camera e del Senato molti gravi problemi da affrontare, ognuno dei quali richiede un prolungato lavoro ed ampie discussioni, non sembra opportuno introdurre nel programma di attività legislativa un nuovo settore di intervento, sia pure importante ed urgente: occorrerebbe quanto meno programmare globalmente l'attività legislativa secondo determinate priorità.

Ritiene peraltro di dover dare atto al senatore Mazzoli della validità della sua proposta, che in via di massima personalmente condivide, e tuttavia lo invita a soprassedere nel portare avanti l'iniziativa, in attesa della disponibilità da parte del Governo.

Il presidente Viviani fa presente che la Commissione non potrebbe deliberare un nuovo rinvio dell'esame, posto che lo si è già deliberato, a termini dell'articolo 51 del Regolamento, e da allora è trascorso un anno. Ritiene pertanto che, fatta salva l'ipotesi che il disegno di legge venga ritirato, la Commissione giustizia debba procedere nell'esame aprendo la discussione generale.

Il senatore Mazzoli, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per l'apprezzamento fatto della sua iniziativa, fa presente che la necessità di provvedere in materia era avvertita già nel 1974, all'epoca della precedente iniziativa legislativa; non sembra necessario, d'altra parte, destinare una parte rilevante dei lavori della Commissione per una riforma di non grande portata. Dichiara comunque di ritirare il disegno di legge, an-



che per corrispondere alla correttezza usata riguardo ad esso dalla Commissione, riservandosi tuttavia di presentare analoga iniziativa in un secondo tempo.

Il presidente Viviani formula l'auspicio che il Governo si renda conto quanto prima dell'importanza della questione, già rilevata nella presente sede dal sottosegretario Speranza.

**« Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4-bis).**

*(Stralcio degli articoli da 11 a 16 del disegno di legge n. 4, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 novembre 1977).*

(Rinvio del seguito dell'esame).

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, riferendosi alla nota decisione presa dal Governo, di istituire un Sottosegretariato per i problemi della donna, premesso che tale iniziativa autonoma del Governo corrisponde solo in parte agli intendimenti perseguiti con il disegno di legge n. 4-bis, e che pertanto la proposta di legge mantiene la sua validità, invita la Commissione a portare avanti ulteriormente il disegno di legge in titolo.

Avendo il presidente Viviani fatto presente che nella seduta del 18 ottobre erano emersi ostacoli di carattere procedurale, peraltro di non difficile soluzione, si conviene di sollecitare quanto occorre affinché l'esame del disegno di legge n. 4-bis possa essere ripreso al più presto.

**« Nozione di piccolo imprenditore » (311),** d'iniziativa del senatore Guarino;

**« Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese » (1172),** d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Speranza, esprimendo il punto di vista del Ministero di grazia e giustizia sul testo unificato predisposto dal relatore Rosi, e ulteriormente modificato dallo stesso relatore, osserva che in base alle soluzioni proposte permarrebbe la divaricazione fra la figura del piccolo imprenditore ai sensi del codice civile e la definizione della medesima figura nella legge fallimentare (articolo 1). Inoltre, l'introduzione di un cri-

terio quantitativo, nella definizione proposta per il codice civile, non potrebbe essere limitata a due sole delle categorie indicate, sotto pena di configurare una disparità di trattamento non costituzionale, e anche preoccupante, in concreto, poichè l'impresa artigiana verrebbe sottratta al limite di volume di affari ricavato dagli accertamenti dell'IVA, mentre, come è noto, può avere anche dimensioni cospicue. Esprime perplessità anche sul potere attribuito al giudice — in sede di emendamento all'articolo 1 della legge fallimentare — di accertare con ogni mezzo il requisito del volume di affari, in considerazione della difficoltà di tale accertamento, che potrebbe poi contrastare con successivi accertamenti, anche giudiziali, a fini tributari. Ritiene conclusivamente che sulla delicata materia, soggetta a problemi interpretativi e controversie giurisprudenziali, convenga limitare al massimo gli interventi legislativi, che dovrebbero essere rivolti soltanto alla legge fallimentare, per rimediare alla inadeguatezza dei criteri quantitativi ivi stabiliti all'articolo 1.

Il senatore Tropeano condivide la necessità di rivolgere le modifiche soltanto alla legge fallimentare, (necessità che del resto egli aveva già sostenuto) mentre tuttavia il limite proposto dal relatore sembra senz'altro eccessivo. Ritiene inoltre che, nell'insieme, il meccanismo proposto all'articolo 3 del testo unificato (ovverossia all'articolo 1 della legge fallimentare) renda impraticabile l'opera dei giudici e dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore Agrimi aderisce in tutto al punto di vista espresso dal sottosegretario Speranza.

Il senatore Valiante condivide anch'egli il punto di vista del Governo, osservando però che il limitare le modifiche alla legge fallimentare non eviterebbe ripercussioni sull'intero settore civilistico.

Il relatore Rosi, prendendo atto che il punto di vista del Governo è ben diverso da quello da lui sostenuto, ritiene comunque che si possa trovare un comune consenso almeno sull'esigenza di aumentare il limite quantitativo, nella legge fallimentare, per alleggerire l'assurdo carico di richieste di fallimento ai

tribunali, ovvero impedire l'inevitabile aggraviamento della legge da parte dei tribunali stessi. Suggestisce pertanto che il Governo stesso formuli le proposte di emendamento.

Dopo che il sottosegretario Speranza ha manifestato la disponibilità del Governo a formulare le modifiche in questione, si conviene, su proposta del presidente e del relatore, di riconsiderare dall'inizio il lavoro finora svolto sui due disegni di legge, e di prendere a base del futuro esame il disegno di legge n. 1172, al quale dovranno essere riferiti gli emendamenti che formulerà il Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio» (1276). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 25 ottobre 1978).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Agrimi torna a ribadire l'esigenza, prospettata nella seduta del 16 novembre, che per un miglioramento di sostanza del disegno di legge si renda indispensabile la collaborazione del Governo.

Il sottosegretario Speranza comunica che è stata istituita una commissione mista di rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia e dei sindacati interessati, al fine di risolvere il problema di fondo, per i suoi aspetti retributivi. Si riserva pertanto di riferire sui risultati che raggiungerà tale Commissione, previo anche parere dell'Amministrazione del tesoro sui risultati stessi.

Il presidente Viviani, premesso che l'attesa delle future comunicazioni del Governo dovrà avere un limite, propone che si prenda atto delle dichiarazioni del sottosegretario Speranza e che in base ad esse si rinvi il seguito dell'esame. Resta così convenuto.

#### **PETIZIONE N. 103**

(Esame e rinvio).

Il senatore Valiante, riferendo sulla petizione, con la quale si chiedono provvedimenti legislativi per porre un freno alle

pubblicazioni a stampa, agli spettacoli e ad ogni altra manifestazione contraria al buon costume, dichiara di ritenerla meritevole di considerazione, tenuto conto anche dell'assenza in essa di accentuazioni ideologiche. Riterrebbe peraltro che dovrebbe essere interessata principalmente la competenza della 1<sup>a</sup> Commissione. Il senatore Petrella ritiene invece che la competenza principale spetti alla Commissione giustizia, essendo coinvolto il codice penale e la sua applicazione (oltre all'articolo 21 della Costituzione). Sul merito della questione, sottolinea il fondamento degli abusi lamentati, ma specialmente con riferimento alle pubblicazioni o spettacoli istigatori di violenza o ad essa improntati. Ritiene inoltre che non vi siano, in materia, carenze legislative, restando aperta la questione di una più efficace applicazione delle leggi vigenti.

Il senatore Valiante ritiene, in proposito, che l'applicazione delle leggi sulla materia spesso non sia efficace, ma forse anche per la loro difettosa formulazione. Poichè comunque nella petizione si chiedono provvedimenti legislativi, dichiara di rimettersi alle determinazioni della Commissione.

Il presidente Viviani, premesso che per quanto attiene all'applicazione delle leggi in questione la petizione potrebbe essere trasmessa al Governo con l'invito a provvedere, a termini dell'articolo 141 del Regolamento, rileva la necessità, qualora invece si ritenesse essenziale in essa la richiesta di modifiche legislative, di fare uso dell'articolo 80 del Regolamento. Si conviene infine di rinviare l'esame ad altra seduta, per un approfondimento del problema.

#### **PETIZIONE N. 119**

(Esame e rinvio).

Il senatore Valiante, riferendo sulla petizione, avverte che la richiesta di aggravamento delle pene per i sequestri di persona, essendo trascorsa l'occasione legislativa costituita a suo tempo dalla discussione del decreto-legge sull'antiterrorismo, deve essere discussa in sede di riforma del libro primo del codice penale. Condivide tale punto di vi-

sta il senatore Tropeano. Su proposta del Presidente si decide pertanto di abbinare l'esame della petizione a quello del disegno di legge n. 145.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente  
COLAJANNI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Arnaldo Giannini, presidente della Stet, accompagnato dal dottor Carlo Cerutti, vice presidente, dal dottor Paolo Pugliese, amministratore delegato, dal dottor Paolo Pierri, vice direttore generale e dal dottor Stefano Rizzo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

### SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA (STET), ARNALDO GIANNINI

Dopo brevi parole di saluto del presidente Colajanni, prende la parola, il dottor Giannini, il quale illustra la struttura e le funzioni della STET.

Successivamente il dottor Cerutti ricorda che con la STET fu realizzato il primo e più completo modello di formula IRI, dove con il minimo di capitale azionario lo Stato poteva governare e controllare interi settori, avendo come consoci decine di migliaia di piccoli risparmiatori detentori di piccole quote. Lo sviluppo della finanziaria, prosegue l'oratore, è stato costante ed ha risposto via via positivamente alla politica dello Stato in materia di telecomunicazioni.

L'esigenza dell'economia delle imprese implica, per essere soddisfatta, che i ricavi coprano tutte le spese, ivi compreso il costo di tutto il denaro investito e la quota di deperi-

mento fisico e tecnico degli impianti. Se i prezzi del prodotto non coprono i suoi costi, l'impresa, pubblica o privata che sia, individuale o collettiva e comunque gestita, deperisce e muore, a meno che non venga salvata apparentemente e per poco tempo, con l'assistenza contributiva da parte dell'erario, cioè di tutti i cittadini, siano o non siano essi consumatori di questo prodotto. Tali considerazioni valgono in pieno anche per il settore telefonico.

Riferendosi all'andamento della copertura finanziaria degli investimenti, nella quale si sintetizzano i problemi finanziari del gruppo, mette in evidenza che il bilancio consolidato alla fine del 1964 presentava un autofinanziamento pari al 24 per cento, un indebitamento pari al 44 per cento, un capitale di rischio pari al 30 per cento ed il restante 2 per cento relativo all'andamento dei conti di esercizio. Successivamente la situazione, dopo il miglioramento della seconda metà degli anni 1960, è andata progressivamente peggiorando fino a ridurre l'autofinanziamento al 23 per cento; il peggioramento più notevole si rileva nell'ultimo quadriennio; in particolare il 1978 registrerà una flessione ulteriore delle capacità interne di finanziamento, non essendo ancora intervenuto l'adeguamento tariffario richiesto e giustificato fin dall'autunno del 1977.

L'oratore si sofferma ad illustrare l'ingentissima attività costruttiva del gruppo, di portata crescente anche in termini reali assoluti e in confronto con gli altri Paesi. In ordine poi al problema particolare dell'autofinanziamento fa presente che nel gruppo STET si considera autofinanziamento quello che origina dalle quote di ammortamento accantonabili in base al bilancio.

Tutte le altre fonti finanziarie di indebitamento sono, secondo questo concetto, considerate esterne e come tali da governarsi per indurle alla massima limitazione. Sempre sull'autofinanziamento, sottolinea che dalla sua entità dipende la velocità di rinnovo degli impianti e, quindi, il ritmo di progresso della loro modernizzazione.

Successivamente si sofferma sulla composizione dell'esposizione finanziaria del gruppo che, da sempre, appare caratterizzata da

una cospicua prevalenza dei debiti a lungo ed a medio termine.

Il gruppo STET si propone di non deflettere da questa politica del lungo termine, anche se emergono elementi di preoccupazione per la evoluzione che il relativo mercato ha subito negli ultimi anni.

A maggior chiarimento degli elementi di composizione della esposizione finanziaria del gruppo, l'oratore fornisce dati analitici relativi alla durata dei finanziamenti, alla moneta di rimborso, al tipo di finanziatore e alla natura del credito. Si sofferma successivamente sull'altra principale forma di copertura dei fabbisogni rappresentato al capitale proprio. Ricorda che l'apporto del capitale di rischio al finanziamento dell'investimento è progressivamente diminuito, tanto che nel periodo 1974-1977 esso ha rappresentato una entità irrilevante. La causa è nella ben nota situazione di crisi Borsa che, valutando al di sotto del valore nominale anche i titoli di comprovata solidità come quelli del gruppo STET, ha reso assai difficoltosa l'effettuazione di operazioni di aumento di capitale.

Concludendo, l'oratore svolge alcune considerazioni sui temi che condizionano l'andamento delle aziende in generale.

In campo finanziario, mentre i provvedimenti sul credito di imposta e, prima ancora, la cosiddetta legge Visentini sulla rivalutazione, hanno certamente avuto un generale consenso e concreti risultati, lasciano invece dubbiosi le complicanze procedurali della legge n. 675 che rischiano di infirmarne l'applicazione ed alcune limitazioni all'acquisto da parte delle banche di titoli obbligazionari emessi dagli istituti di credito speciale. Un ulteriore gravame economico si è di recente aggiunto al finanziamento a medio ed a lungo termine con il raddoppio dell'imposta sostitutiva, che è passata dallo 0,75 per cento all'1,50 per cento.

Molte speranze per la ricapitalizzazione delle aziende desta la legge per il risanamento finanziario delle imprese che appare però di non facile avvenire a causa soprattutto delle difficoltà connesse al problema del rischio di coinvolgimento dei previsti Enti consortili nella responsabilità legale della gestione delle imprese.

Sempre su questo provvedimento, conclude l'oratore, vi sarebbe motivo di rammarico se le agevolazioni fiscali previste da questa legge non fossero estese a tutti coloro che volessero sottoscrivere nuove azioni industriali, come originariamente proposto.

Rispondendo a domande del senatore Andreatta, il dottor Cerutti illustra la politica di dividendi seguita dalla STET e dichiara in proposito che essa è stata mediamente conforme a quella del sistema e quindi tale certamente da deludere in parte l'attesa dei risparmiatori. Si è infatti seguito il criterio della stabilità dei dividendi, che a seguito del processo inflattivo hanno visto diminuire il loro valore intrinseco; può essere questa, a suo avviso, una delle ragioni della sottovalutazione del titolo in borsa. Certo è che manca nel risparmiatore la fiducia sul valore e sulla solidità della sua partecipazione azionaria; questa disaffezione è uno di motivi del rallentato afflusso di capitali alla finanziaria, con una tendenza che non si può non valutare negativamente e che la direzione ha sperato segnasse un punto di inversione sia per il mutare degli orientamenti della borsa, sia per il risolversi delle difficoltà finanziarie dell'azionista di maggioranza.

Il dottor Cerutti si dichiara quindi scarsamente favorevole a forme di prestiti azionari indicizzati che, nel caso particolare, si collegherebbe automaticamente a progetti di indicizzazione delle tariffe. Conclude sull'argomento dichiarando che se la finanziaria avesse avuto disponibilità di maggiori capitali, avrebbe potuto colmare lo spazio per soddisfare l'esigenza di maggiori investimenti, perchè indubbiamente nel settore telefonico vi è mercato per un maggiore sviluppo del servizio.

Il dottor Pugliese precisa in proposito che la domanda del mercato è relativa non soltanto a nuove utenze ma anche a maggior volume di traffico per le utenze esistenti. Tale situazione si è creata indubbiamente in ragione della politica di basse tariffe (sia canone di allacciamento, sia canone di abbonamento) sinora seguita. A seguito di vari provvedimenti si è infatti alterata l'armonia dell'architettura tariffaria, generando una sorta di mutualizzazione del-

le tariffe. Controprova di tale realtà è il dato secondo il quale il 25 per cento dell'utenza contribuisce a determinare il 75 per cento degli introiti.

Riassumendo la situazione, il dottor Pugliese afferma che il servizio telefonico può essere finanziato soltanto in due modi: o con un aumento dei fondi di dotazione, ed allora in tal caso a spese di tutta la collettività (e quindi anche di coloro che non usufruiscono di tale servizio) oppure con una politica tariffaria che ne fa gravare lo sviluppo soprattutto a carico dell'utenza esistente.

Rispondendo a domande del senatore Bolini, il dottor Pugliese dichiara che il 52 per cento delle attività manifatturiere del gruppo è localizzato al Sud. Quanto invece alla estensione del servizio è giocoforza tenere conto che per gli investimenti deve darsi priorità alle zone del paese nelle quali vi è più traffico: si tratta cioè di impianti a dislocazione obbligata. Si può affermare invece che per gli allacciamenti non vi sono in sostanza domande inevase. Ricorda infine che è stato recentemente messo a punto un programma aggiuntivo per il Mezzogiorno.

Su domanda del senatore Bacicchi, il dottor Cerutti fornisce ragguagli sull'operazione di aumento di capitale recentemente realizzata. Tenuto conto che i piccoli risparmiatori azionisti della STET sono circa 60.000, si può dire che poco più dell'1 per cento ha risposto alla proposta di aumento del capitale; va giudicata positivamente peraltro la circostanza che circa il 30 per cento dell'operazione è stata sottoscritta da istituti bancari, i quali a loro volta provvederanno a collocare le azioni presso i piccoli risparmiatori.

Il dottor Pugliese fornisce quindi chiarimenti circa la situazione delle società collegate ILTE (editoria) e S.G.S. ATES (componentistica attiva). Per la prima, in particolare, vi sono positive previsioni che il ciclo negativo attraversato dalla società volga a termine.

Il dottor Giannini ed i suoi collaboratori forniscono quindi ulteriori delucidazioni sulla situazione finanziaria del gruppo a seguito di richieste del senatore Basadonna e del presidente Colajanni.

Dopo che il presidente Colajanni ha ringraziato gli intervenuti per la collaborazione prestata, il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
TANGA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo e per i lavori pubblici Fontana.*

*La seduta ha inizio alle ore 12,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali** » (1423).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Tanga comunica che si è ancora in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti, che implicano problemi di copertura finanziaria. Fa quindi presente di aver preso contatti con la Presidenza del Consiglio ai fini di una definizione dell'atteggiamento del Governo in merito agli emendamenti, prospettando anche la eventualità di uno stralcio delle norme relative alla Val d'Ossola per la loro più rapida approvazione.

Propone poi che il seguito dell'esame venga rinviato alla prossima settimana allo scopo di consentire il reperimento della copertura dei maggiori oneri recati dagli emendamenti.

Il sottosegretario Fontana concorda sulla opportunità di un rinvio.

Dopo un intervento del relatore, senatore Miroglio, che condivide la proposta del Presidente, prende la parola il senatore Albertini, che ribadisce le sue preoccupazioni per il ritardo nell'*iter* del provvedimento rispetto alla drammatica situazione della Val d'Ossola.

Il senatore Federici rileva che, pur tenendo presenti le giuste aspettative della popolazione ossolana, non è possibile tuttavia trascurare di intervenire nelle zone del Mezzogiorno colpite anch'esse da gravi calamità naturali. Si dichiara poi d'accordo sulla proposta di rinvio del Presidente.

Il senatore Del Ponte esprime il suo disagio per l'andamento dei lavori in ordine al disegno di legge che — sottolinea — è un provvedimento speciale adottato soprattutto per la Val d'Ossola ed il cui *iter* non può essere ulteriormente ritardato, considerato anche che la Regione ha assunto impegni per conto dello Stato e che la situazione delle zone colpite non può essere fatta ulteriormente degradare.

Dopo interventi del senatore Gusso, del relatore, del Presidente e dei senatori Tonutti e Federici, la Commissione concorda sulla opportunità di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di martedì 5 dicembre, alle ore 18, con l'intesa di valutare in quella sede, qualora persistessero difficoltà in ordine alla copertura finanziaria degli emendamenti, di proporre uno stralcio del titolo I relativo alla Val d'Ossola.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose** » (1091-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Avellone riferisce alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 6 del disegno di legge per adeguare l'entità della spesa alla esigenza dell'Amministrazione di risarcire i danni per eventi criminosi verificatisi nel corso del 1978.

Il senatore Cebrelli, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, invita il Governo ad intensificare la lotta contro la criminalità in modo da poter garantire condizioni generali di maggiore sicurezza.

I senatori Segreto e Santalco preannunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo socialista e del Gruppo della democrazia cristiana.

Il Presidente, nel far presente che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il suo parere, propone di sospendere brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,15, viene ripresa alle ore 13,55).*

Il Presidente avverte che la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere. L'approvazione del disegno di legge è rinviata perciò ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14.*

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente  
MACALUSO*

*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,05.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO AI RIFLESSI DELL'ISTITUENDO SISTEMA MONETARIO EUROPEO SULL'AGRICOLTURA ITALIANA**

Il presidente Macaluso ringrazia per la prontezza con cui il ministro Marcora ha accolto la richiesta di riferire alla Commissione in ordine alla posizione del Governo nei negoziati in corso per l'adesione italiana all'istituendo sistema monetario europeo e per i riflessi che tale sistema avrà sull'agricoltura del nostro Paese.

Il ministro Marcora prende quindi la parola. Egli si sofferma anzitutto sulle principali vicende che hanno caratterizzato l'andamento della lira italiana nel mercato valutario a partire dal 1957, anno in cui fu sottoscritto il Trattato di Roma, istitutivo

della Comunità europea. Ricorda il periodo fiorentino che allora caratterizzò la nostra economia, e le « tempeste » monetarie verificatesi con la svalutazione del franco francese nell'agosto del 1969, la rivalutazione del marco tedesco nell'ottobre dello stesso anno, l'inconvertibilità in oro e la doppia svalutazione del dollaro Usa (nel dicembre 1971 e nel febbraio 1973) e l'uscita dell'Italia, dell'Irlanda e della Gran Bretagna dall'area del « serpente » monetario, nel frattempo costituitosi, che racchiudeva — entro margini di fluttuazione del 2,25 per cento — le monete degli altri paesi della CEE. In una tale situazione, per assicurare comunque il rispetto delle finalità della politica agricola comune (unicità dei prezzi e stabilità dei mercati) la Comunità introdusse il tasso « verde » fissato, per ogni singola moneta, in base al rapporto con le altre monete della Comunità e con la stessa unità di conto risultante dal « serpente ». Scopo di tale strumento monetario era quello di adeguare l'intervento del sostegno agricolo della Comunità nei singoli paesi membri all'inflazione monetaria che si andava verificando negli stessi. Contemporaneamente si introdussero i montanti compensativi monetari — proprio per far fronte alle conseguenze derivanti dalla libera fluttuazione delle monete degli Stati membri usciti dal « serpente » — destinati a coprire la differenza tra tassi « verdi » e tassi reali di mercato.

Il Ministro ricorda quindi le graduali svalutazioni ottenute in varie tappe, dalla lira verde: una unità di conto dalle originarie 625 lire è passata — con l'ulteriore *rattra-page* deciso dal Consiglio dei ministri della CEE nel maggio di quest'anno — a lire 1154.

Nonostante ciò, per la nostra lira tra il citato ultimo tasso « verde » ed il tasso di cambio rispetto alle monete incluse nel « serpente » (di lire 1355,49), esiste uno scarto del 17,46 per cento che viene colmato dagli importi compensativi monetari.

Rilevato quindi che ci si accinge a chiedere una ulteriore svalutazione della lira verde nella misura di almeno il 5 per cento e ciò — come atto di giustizia, pur se parziale e tardivo, che va reso ai nostri agricoltori,

i quali scontano tutta la perdita del potere di acquisto della nostra moneta allorchè devono fornirsi dei mezzi tecnici necessari al processo di produzione dei beni che servono alla comunità — il ministro Marcora osserva come la spinta inflazionistica che può derivare da un moderato aumento dei prezzi dei generi alimentari è certamente inferiore a quella che potrebbe scaturire da una importazione dall'estero di quantità crescenti di prodotti agricoli — con conseguente esborso di valuta — nel caso in cui la nostra agricoltura venisse mortificata e non fosse in grado di rispondere adeguatamente alle richieste dei consumatori.

Ove al prossimo vertice di Bruxelles dei Capi di Stato e di governo si dovesse raggiungere l'accordo per l'istituzione del nuovo sistema monetario europeo, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno — in sostituzione delle varie unità di conto applicate in sede comunitaria e particolarmente dell'unità di conto europea variabile giornalmente — entrerà in vigore la nuova *European Currency Unit*, che avrà un valore fisso e rispetto al quale le altre monete (ad eccezione della lira italiana, alla quale dovrebbe essere ammessa una oscillazione del 6 per cento) potranno fluttuare entro limiti del 2,25 per cento. Il valore dell'ECU — calcolato in riferimento al paniere delle monete comunitarie e secondo coefficienti di ponderazione riferiti al prodotto nazionale lordo degli Stati membri e al commercio intraeuropeo — risulterebbe oggi di lire 1111,97 e cioè inferiore al valore dell'unità di conto attualmente vigente e alla stessa lira verde; si avrebbero pertanto importi compensativi monetari positivi, anzichè negativi. I prezzi dei prodotti agricoli espressi in moneta nazionale diminuirebbero di circa il 21 per cento.

Di fronte a una tale eventualità, sottolinea il ministro Marcora, si è ottenuta dal commissario Gundeloh l'impegno a presentare al prossimo Consiglio dei ministri agricoli, previsto per il 18 e 19 dicembre, un apposito regolamento che preveda misure idonee a mantenere il livello attuale di tutti i prezzi e degli importi concernenti la politica agricola comune.

Riuscendo in tal modo a mantenere la situazione attualmente esistente, le preoccupazioni sorgono per ciò che può derivare a partire dall'applicazione del nuovo sistema di parità fisse nel quale l'adeguamento della lira verde per gli interventi comunitari potrà avvenire solo in caso di superamento del limite di fluttuazione del 6 per cento e cioè in casi di svalutazione ufficiale e di determinazione di nuova parità della lira.

Un'evenienza di questo tipo, però — conclude il Ministro — presenterebbe aspetti anche gravi che travalicherebbero le stesse possibilità di azione del Ministero dell'agricoltura, le cui preoccupazioni per le sorti del nostro mondo agricolo possono essere rimosse solo da un consistente trasferimento di risorse che consentisse di utilizzare tutto il potenziale produttivo del nostro Paese.

Sulle comunicazioni del Ministro si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Ciresi, dopo aver ringraziato il ministro Marcora per la sensibilità di cui ancora una volta ha dato prova nell'accogliere l'invito a riferire alla Commissione su un problema di tanto rilievo per la nostra economia agricola, osserva che le dichiarazioni rese, se da un lato confermano l'impegno costante del Ministro nel richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sui danni che potrebbero venire dalla nuova moneta europea alla nostra agricoltura, dall'altro non possono far venir meno talune perplessità che riguardano essenzialmente la capacità del nostro sistema produttivo di tornare a reggere un cambio fisso, pur con ampi margini di fluttuazione. Tali perplessità, aggiunge il senatore Ciresi, sono rafforzate dall'atteggiamento avuto dai nostri *partners* circa il problema della revisione della politica agricola comune e in particolare nelle vicende del pacchetto mediterraneo, del prezzo minimo che si vuole imporre per le nostre esportazioni di vino e delle riduzioni tariffarie che si vorrebbero accordare in sede di *General Agreement Tariffs Trade* per far arrivare dagli Stati Uniti prodotti agricoli in concorrenza con quelli italiani.

Il senatore Ciresi quindi — osservato come, per lo stato di convalescenza nella quale

ancora si trova la nostra debole economia, l'adesione allo SME potrebbe portare a « bruciare », nel giro di poco tempo e grazie anche al movimento dei capitali speculativi, le riserve valutarie accumulate con una politica di sacrifici — richiama l'attenzione sul fatto che i maggiori danni cadrebbero sul settore agricolo, il comparto più debole della nostra economia ed in particolare sull'agricoltura meridionale, che non può — egli ribadisce — continuare ad essere sacrificata sull'altare di una malintesa politica estera di apertura ai paesi terzi nè su quello di un accordo a qualunque costo con gli Stati Uniti che invaderebbero i nostri mercati coi loro prodotti agricoli.

Conclude auspicando che gli agricoltori italiani, e in particolare quelli più sacrificati del Sud, nelle prossime elezioni del nuovo Parlamento europeo, siano messi in condizione di saper bene per quale Europa votare: se per una Europa fatta di nazioni ricche e povere o per una Europa in cui il termine comunità significhi solidarietà fra i popoli.

Interviene quindi il senatore Dal Falco: associatosi agli apprezzamenti rivolti al ministro Marcora, dichiara anzitutto come nelle sue perplessità circa l'adesione allo SME non rientrino considerazioni di carattere politico dovendosi evitare di scalfire il processo di unificazione europea. Si pone però, egli aggiunge, l'esigenza di approfondire nel modo più convincente tutti gli aspetti della adesione per evitare di dover dopo chiedere condizioni e clausole che scolorirebbero il significato della nostra partecipazione. Osservato quindi come all'origine della proposta tedesca di creare la nuova area monetaria europea stia un'esigenza della stessa economia tedesca di autodifesa e che quindi — come ha rilevato in precedenza il senatore Ciresi — si può prevedere un predominio del marco, l'oratore raccomanda al Ministro di adoperarsi per bloccare tendenze autarchiche specie nei confronti dell'area del dollaro e dello yen e perchè la lira verde conservi totalmente la sua autonomia nella nuova regolamentazione. Rileva l'importanza fondamentale che venga approvato dalla Commissione della CEE il regolamento cui ha



accennato il ministro Marcora al fine di mantenere al livello attuale i prezzi della politica agricola comune e pone l'esigenza di valutare bene la posizione degli inglesi, che chiedono una revisione globale degli « iniqui » meccanismi agricoli comunitari. Concorda infine sull'esigenza di accompagnare il « si » allo SME con un insieme di efficaci condizioni a tutela della nostra economia.

Il senatore Giuseppe Vitale, posto l'accento sul contributo che dal dibattito in corso può venire all'azione del Governo, sottolinea l'accettabilità del margine di fluttuazione del 6 per cento e la validità degli stessi accorgimenti monetari promessi da Gundelach. Occorre inoltre, egli aggiunge, affrontare il problema della revisione della politica agricola comune proprio perchè, come osservava il senatore Ciresi, un sistema monetario non può essere che il riflesso dello stato di un'economia; si richiede pertanto un'azione sulle strutture produttive e quindi una revisione dei regolamenti comunitari che privilegiano la politica dei prezzi, finanziando eccedenze, alle quali occorre porre un limite. Da rivedere inoltre la direttiva CEE n. 159 del 1972, tenendo fra l'altro conto delle indicazioni del CNEL, badando alla riclassificazione delle aziende, ad aiuti per l'acquisto delle terre, ad un regime speciale per i piani interaziendali presentati da consorzi di produttori e ad un concorso europeo per sostenere lo stesso credito di conduzione. È a tutto ciò, conclude il senatore Vitale, che vanno riferite le nostre condizioni per una adesione al nuovo sistema monetario europeo.

Replica agli intervenuti il ministro Marcora.

Premesso di poter condividere talune preoccupazioni avanzate dai senatori Ciresi e Dal Falco poichè, se entrare nello SME è importante, altrettanto importante è poterci restare, riuscendo a mantenere un tasso di inflazione interna a livello comunitario (alla lunga nessuno strumento monetario regge se l'economia non tira), concorda sulla esigenza che operazioni come quelle in corso vadano dettagliatamente verificate nei singoli punti.

Sottolineato come il mancato ingresso dell'Italia renderebbe probabilmente impossibile la stessa partecipazione della Francia e che il paese principalmente interessato alla creazione del nuovo sistema è la Germania federale — la cui azione non è però disgiunta da pur valide esigenze di ordine monetario — richiama l'attenzione circa il collegamento della posizione italiana con quella dell'Inghilterra. Quest'ultima — che, fra l'altro, vorrebbe sostituire il sistema interno di regolazione del mercato con i « deficiency payments » — chiede una revisione della politica agricola comune esclusivamente per favorire i suoi consumatori e quindi è in posizione ben diversa da quella dell'Italia che ha necessità di difendere anche i propri produttori agricoli (abbiamo ben tre milioni di addetti al settore) attraverso la stessa politica dei prezzi, pur in un equilibrato rapporto con la politica delle strutture.

Posto, quindi, l'accento sulla necessità di una adeguata difesa degli interessi dell'agricoltura italiana per i negoziati del Tokio-round in sede GATT (insistenti le pressioni dell'ambasciatore americano Strauss per ottenere riduzioni tariffarie), si sofferma ad evidenziare i rilevanti contraccolpi che deriverebbero da una nostra mancata adesione allo SME: verrebbe fra l'altro meno la credibilità duramente riacquistata nei mercati internazionali, dove l'Italia è stata cancellata dalla « zona rischio ».

Ciò non toglie, precisa il Ministro, che bisognerà chiarire in tutte le loro implicazioni tre precisi punti: determinazione dei rapporti di cambio, l'entità del fondo comune monetario destinato a sostenere le monete che venissero a trovarsi in difficoltà e il pacchetto delle cosiddette misure parallele di carattere economico con un trasferimento reale di risorse da paesi più ricchi a paesi più poveri. In particolare si parla di prestiti della Banca europea internazionale di circa duemila e duecento miliardi di lire — con una integrazione per gli interessi da parte della CEE — da destinare all'agricoltura, ai progetti di disinquinamento (particolari esigenze emergono per la pianura padana) e all'assetto idrogeologico. Sottolinea poi gli sforzi portati avanti per ottenere che il 18

e 19 dicembre prossimo il Consiglio europeo approvi il regolamento monetario inteso a neutralizzare gli effetti negativi dello SME sulla nostra lira; assicura che si continuerà a valutare attentamente ogni ulteriore effetto di breve e lungo periodo del nuovo assetto monetario; si sofferma sui risultati ottenuti per il completamento del pacchetto mediterraneo (nella riunione di fine ottobre è stato concordato il contributo della CEE per il rimboschimento del Mezzogiorno italiano; per il regolamento vitivinicolo la trattazione in corso riguarda il regime della distillazione, le sovvenzioni ai mosti concentrati e al succo d'uva, nonché l'armonizzazione europea del regime fiscale sugli alcolici).

Il ministro Marcora, sottolineata, infine, la gravità della situazione in cui è venuta a trovarsi la nostra suinicoltura, osserva in ordine ai prodotti zootecnici che l'IVA a fine anno dovrebbe scendere al disotto del 14 per cento. Conclude assicurando che terrà nel dovuto conto e riferirà in sede governativa le valutazioni emerse in Commissione, particolarmente in riferimento alle misure parallele che dovranno accompagnare la conclusione del negoziato sullo SME.

Il presidente Macaluso rinnova il proprio ringraziamento al ministro Marcora anche per le assicurazioni che ha dato circa le preoccupazioni della Commissione sui riflessi negativi che una artificiosa ricostruzione monetaria potrebbe avere nei confronti della nostra agricoltura.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

## **IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*La seduta ha inizio alle ore 17,20.*

### **IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale »  
(1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di

legge d'iniziativa dei deputati Triva ed a' tri Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Coordinamento).

Si procede al coordinamento finale del testo del disegno di legge accolto dalla Commissione.

Il presidente Ossicini sottopone alla Commissione una proposta di coordinamento, tendente ad esplicitare, agli articoli 24, primo comma, e 42, quarto comma, il Ministro proponente al Governo l'emanazione dei decreti delegati. La proposta è approvata.

È quindi approvata, dopo interventi favorevoli del senatore Giudice e del relatore Cravero, un'altra proposta di coordinamento del Presidente, all'articolo 47, quinto comma, lettera c), tendente ad uniformare la definizione del personale sanitario a quella prevista nella vigente normativa. Allo stesso punto è pure approvata, dopo interventi dei senatori Ciacci e Rampa, una proposta del relatore Merzario, tendente a specificare la data alla quale deve essere in servizio il personale sanitario per poter partecipare ai concorsi riservati.

Il Presidente sottopone quindi una proposta di riformulazione tecnica del testo dell'articolo 78, che prevede le modalità di esercizio delle deleghe legislative, tendente a stabilire univocamente la procedura delle deleghe e comportante modifica formale agli articoli 24 (soppressiva del quarto comma), 37 (modificativa del primo e ultimo comma), 42 (modificativa del quarto comma), 47 (modificativa del terzo e soppressiva dell'ottavo comma) e 59 (modificativa del primo comma), al fine di non prevedere indicazioni procedurali nei singoli articoli, ma di operare in essi un rinvio all'articolo 78. Dopo un intervento del senatore Bellinzona, che ritiene opportuno attribuire la competenza consultiva alla Commissione parlamentare per le questioni regionali in merito all'emanazione dei decreti delegati previsti nell'articolo 59 (riordinamento del Ministero della sanità), ed un altro intervento, contrario a quest'ultimo, del senatore Rampa, la proposta del Presidente è approvata.

Si conviene infine che potranno essere più opportunamente riproposte, se necessario, in Assemblea, per dar luogo a proposte emendative, alcune questioni sollevate: dal relatore Merzario, all'articolo 35 (ove dovrebbe essere stabilito un termine di quindici giorni per l'efficacia del provvedimento con il quale il Sindaco dispone il trattamento sanitario obbligatorio); dal senatore Rampa, all'articolo 21, secondo comma (in cui andrebbe fissata una data entro la quale dovrebbero venir soppressi i poteri dell'Ispettorato del lavoro) e all'articolo 31 (che pare per certi aspetti contraddittorio al disposto degli articoli 2 e 29); dal senatore Ciacci, all'articolo 39, ultimo comma (nel quale manca un termine per l'emanazione degli schemi tipo di convenzione con le cliniche universitarie), e dal relatore Cravero, all'articolo 67, ultimo comma (nel quale si dovrebbe prolungare di sei mesi la possibilità di convenzionare i medici dipendenti dagli enti soppressi).

Non essendovi altre proposte di coordinamento, il presidente Ossicini, nel dichiarare concluso l'esame della Riforma sanitaria da parte della Commissione, ringrazia il Governo, i relatori, i senatori Pittella e Rampa, presidenti della Sottocommissione e del Gruppo di lavoro, e tutti i commissari che con il loro impegno hanno permesso di portare a compimento un approfondito lavoro nei tempi che la Commissione si era proposta. Si associano, a nome dei propri Gruppi parlamentari, estendendo il ringraziamento al presidente Ossicini ed al vice presidente Rampa, che hanno diretto il dibattito, i senatori Del Nero, Ciacci, Minnocci e Giudice.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE SPECIALE  
per i problemi ecologici**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*La seduta ha inizio alle ore 11,20.*

**PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE**

« **Modifica alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima** » (1345), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri.

(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Giudice si pronuncia favorevolmente sul disegno di legge, che intende limitare gli effetti dannosi, per le specie marine, di alcune forme specializzate di pesca subacquea, introducendo il divieto dell'uso degli autorespiratori, eliminando la pesca subacquea notturna e infine determinando un limite di quantità per le catture.

Il disegno di legge adegua le norme italiane a quelle in vigore nella maggior parte dei paesi mediterranei; l'unica differenza — per la quale in particolare vengono mosse critiche da parte della Associazione italiana per il WWF — concerne la autorizzazione a portare in barca gli autorespiratori insieme ai fucili. Tale disposizione — avverte il senatore Giudice — è ispirata alla finalità di avere sempre a disposizione le bombole per eventuali interventi di soccorso o di emergenza che dovessero essere necessari.

Fra le varie osservazioni prospettate dalla associazione protezionistica, l'oratore ritiene peraltro utile recepire, nel parere, il suggerimento di limitare la pesca subacquea ai soli pesci che abbiano raggiunto lo stadio adulto.

L'oratore conclude avvertendo che il disegno di legge, malgrado le citate critiche, che si collegano ad una visione alquanto estremista, si richiama ampiamente alle posizioni e alle richieste avanzate da naturalisti e protezionisti in materia di tutela della fauna marina.

Il senatore Noè chiede che sia fatto riferimento alle numerose elaborazioni in corso presso la Comunità europea, concernenti la tutela della fauna marina e la regolamentazione della pesca subacquea.

Il senatore Mola chiede chiarimenti sui rapporti logici fra il disegno di legge in esame e la legge 963 del 1965, osservando che la disposizione relativa alla età minima di 16 anni è già esplicita in tale legge, e che occorre precisare se le norme contenute nel

disegno di legge siano integrative o sostitutive rispetto a quelle già in vigore.

Il senatore Ciacci, dopo aver rilevato che il problema della tutela della fauna ittica andrebbe affrontato più globalmente, mentre le norme proposte non appaiono proporzionate alla vastità del problema, esprime perplessità sul divieto di uso degli autorespiratori, sottolineando la scarsa incidenza dell'attività sportiva dei cacciatori subacquei sulla fauna marina. Concorda comunque sulle altre disposizioni previste nel disegno di legge, ritenendo importante la limitazione del numero di pesci consentiti per ciascuna giornata.

Replica brevemente il senatore Giudice, avvertendo che le norme in esame hanno carattere integrativo rispetto alla legge 936 del 1965, e che la introduzione di specifici divieti non poteva essere demandata al regolamento, previsto dalla legge stessa. Dopo aver esposto al senatore Ciacci la rilevanza dell'uso degli autorespiratori per la incidenza delle attività subacquee a danno della fauna ittica, prospetta la possibilità di raccomandare al Governo di rivedere i parametri, previsti da un recente decreto ministeriale, che consentono le catture di pesci delle dimensioni di soli sette centimetri. Avverte altresì che, per i divieti previsti nel disegno di legge, occorrerà introdurre specifiche sanzioni, o richiamarsi esplicitamente ad alcune delle sanzioni già previste nella legge numero 963 del 1965.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Giudice di esprimere parere favorevole, con le osservazioni da lui proposte.

#### PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con due Protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976** » (1406).  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Giudice premette che la Commissione non può che pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento di ratifica di una importante Convenzione internazionale per la salvaguardia del mare Mediterraneo

dall'inquinamento. Sebbene oggetto del parere sia il disegno di legge di ratifica, ritiene opportuno che la Commissione, nel suo parere, richiami l'attenzione su alcune questioni non marginali, che potrebbero formare oggetto di proposte di emendamento alla Convenzione stessa da parte del Governo italiano, secondo una procedura esplicitamente ammessa.

Tale osservazioni, secondo l'oratore, dovrebbero consentire di definire come inquinamento del mare anche la dispersione di cose o sostanze in grado di dar luogo a « degradazione del paesaggio », come può verificarsi per i rifiuti, gli imballaggi e le plastiche che, anche senza comportare problemi biologici, diano luogo a sgradevoli accumuli. Per lo stesso motivo, fra le sostanze specificate in uno degli allegati alla Convenzione, andrebbe fatto riferimento a tutte le materie plastiche, e non soltanto a quelle che risultino in grado di determinare specifici effetti dannosi. Infine l'oratore propone di suggerire la modifica della norma concernente il divieto della dispersione in mare delle materie prodotte per la guerra biologica e chimica, sopprimendo l'indicazione di alcune eccezioni che a suo avviso non sono giustificate.

La Commissione concorda con le osservazioni prospettate, e dà mandato al senatore Giudice di rimettere il parere, nel testo da lui proposto, al relatore della 3<sup>a</sup> Commissione, perchè ne tenga conto nella sua relazione per l'Assemblea.

#### PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« **Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise** » (1464).  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione).

Dopo che il Presidente ha nuovamente raccomandato, a coloro che intendono intervenire nel dibattito, di attenersi esclusivamente agli aspetti ecologici del problema in esame, il senatore Campopiano riprende l'intervento, sospeso nella seduta di ieri, insistendo nel concetto che non è ammissibile un potere sostitutivo da parte dello Stato, per im-

porre ad una Regione, che ha già subito un notevole depauperamento delle proprie risorse, una scelta che appare contestabile anche per una serie di motivi sostanziali.

L'ordinamento costituzionale (come potrà essere verificato nella sede più opportuna) prevede — avverte l'oratore — che la volontà politica della Regione sia posta a confronto con quella dello Stato; nel caso concreto, tutte le Regioni, all'unanimità e per due volte, in seno alla Commissione interregionale, si sono pronunciate negativamente sull'installazione di centrali nucleari nel Molise. Mancando tale presupposto, appare arbitrario l'intervento dello Stato che individua (con una scelta estremamente discutibile anche nel merito) due siti per la localizzazione di una centrale che non può essere affatto data per scontata.

Dopo aver osservato che su 8.000 megawatt previsti dal piano nucleare, ben 2.000, pari al 25 per cento, dovrebbero essere concentrati in una regione che assorbe solo lo 0,3 per cento dell'energia prodotta in Italia, mentre nella Lombardia è prevista una sola centrale da mille megawatt, l'oratore prosegue ricordando che, oltre alla sottrazione delle acque del Biferno, dirottate verso la Campania con motivi del tutto pretestuosi, il Molise ha dovuto subire la perdita di un'altra importante risorsa energetica, e cioè del metano, estratto in una proporzione pari al 10 per cento della produzione nazionale, del quale non un solo metro cubo è rimasto a disposizione dell'economia regionale.

Tali fatti inspiegabili hanno quindi definitivamente pregiudicata la possibilità di sviluppo industriale, malgrado il potenziale costituito dalla disponibilità di acqua e di gas naturale, e la frustrazione delle popolazioni molisane si esprime attraverso un tasso di emigrazione che in alcuni centri raggiunge il 60 per cento. Gli unici comuni che presentano un attivo demografico sono quelli della costa, in cui è avviato un processo di valorizzazione turistica; ma proprio sui ventotto chilometri di spiaggia — rileva il senatore Campopiano — incombe ora la minaccia dell'insediamento nucleare, con gli effetti negativi derivanti non solo dal prelievo e dalla restituzione a temperatura più elevata di ben

110 metri cubi al secondo di acqua di mare, ma anche dello smaltimento delle scorie, con tutto il traffico e le complicazioni che ne derivano.

Il decreto-legge in esame — prosegue l'oratore — nella individuazione dei due siti tra cui scegliere contiene però un elemento arbitrario e sorprendente. La prima località viene indicata sulla riva sinistra del fiume Saccione; ma viene specificato che l'insediamento potrà aver luogo fino a cinque chilometri dalla costa, con ciò confermandosi alcune riserve in merito al carattere di sismicità della zona, sismicità che emerge da dolorose esperienze dei secoli passati, ma anche da fatti più recenti, come è dimostrato dalle provvidenze tuttora in vigore per la ricostruzione di case terremotate, nonché dalle disposizioni sulle caratteristiche antisismiche degli edifici.

La seconda localizzazione (riva destra del fiume Biferno a nord-est di Ponte Liscione) va considerata, ad avviso dell'oratore, con estrema preoccupazione; in essa risulta implicita l'intenzione di utilizzare, per la centrale nucleare, le acque dell'invaso destinate ad irrigare 25.000 ettari di terreno nella fascia costiera. Tale invaso, con un prelievo di 110 metri cubi al secondo, risulterebbe comunque svuotato nel giro di pochi giorni. È evidente — avverte l'oratore — che la seconda località, data l'incongruenza della scelta, è stata indicata solo in via formale e apparente.

Replicando ad alcune interruzioni del senatore Noè, il senatore Campopiano osserva che, non essendo ancora stato messo a punto il sistema di raffreddamento ad aria secca, anche il sistema delle torri di raffreddamento ad aria umida, pur comportando un minor prelievo di acqua, determinerebbe un'altra massiccia forma di inquinamento dell'aria, per la gigantesca nuvola formata dalla vaporizzazione di tre metri cubi di acqua al secondo.

Dopo aver insistito sul problema della sismicità della zona indicata, e sui pericoli di terremoti collegati anche alla estrazione del metano (pericolo altresì confermato dallo straordinario fenomeno dell'estate scorsa, con l'improvviso ritiro delle acque del

mare per alcuni chilometri), il senatore Campopiano conclude sostenendo che la Commissione, in mancanza di adeguati ed approfonditi dati su tutti gli aspetti da lui prospettati, non può essere in grado di pronunciarsi in merito al decreto-legge concernente la localizzazione delle centrali nucleari nel Molise.

Il senatore Ciacci osserva che, se effettivamente si vuole allargare il discorso a temi di carattere generale diversi dalle implicazioni ecologiche, sarebbe opportuno un richiamo ad una maggiore coerenza dei responsabili politici di tutti i partiti — compresi quelli del Partito comunista — nelle loro prese di posizione a diversi livelli; va anche raccomandato ad alcuni di non esasperare i temi dei localismi e dei regionalismi, con tutti i pericoli che possono derivarne nella attuale situazione di emergenza.

Ciò premesso, ribadisce che, secondo i comunisti, l'installazione di centrali elettro nucleari costituisce una esigenza non rinunciabile per lo sviluppo economico del Paese. Nello stesso tempo appaiono inopportuni gli atti di imperio, perchè le localizzazioni delle nuove centrali devono essere determinate d'intesa con le popolazioni, con la Regione interessata e con le Regioni nel loro insieme.

A tali valutazioni si collega la richiesta dei comunisti — prospettata in altra sede — per il ritiro del decreto-legge e per un riesame della questione attraverso il metodo della consultazione, attraverso il confronto fra il Governo e la Regione Molise, nonchè con la Commissione interregionale. Dal punto di vista ecologico, appare opportuno valutare più adeguatamente l'impatto del previsto insediamento con l'ambiente regionale, con la organizzazione della vita regionale in base ad una serie di questioni che investono competenze chiaramente spettanti alla Regione: assetto del territorio, agricoltura, turismo, uso del tempo libero, situazione igienica e sanitaria eccetera.

Su tali aspetti, che vanno approfonditi e definiti, l'oratore — richiamandosi anche ad alcune riserve inizialmente formulate dal

senatore Giudice — ritiene necessaria una ulteriore indagine, che renda possibile una rapida e definitiva scelta delle località più opportune per l'insediamento di nuove centrali elettronucleari, comunque indispensabili ed inevitabili per quella fase di transizione che l'attuale società deve affrontare.

Il senatore Noè interviene nuovamente, per fornire alcuni chiarimenti dopo le osservazioni del senatore Campopiano. Si dichiara nettamente sfavorevole alla utilizzazione della località indicata nel decreto-legge a nord-est di Ponte Liscione, avvertendo che, sebbene l'uso delle torri di raffreddamento comporti l'impiego di soli tre metri cubi di acqua al secondo (di cui metà andrebbe riciclata, e solo metà dispersa sotto forma di vapore, costituendo una nuvola non così incombente come quella immaginata dal senatore Campopiano), tale soluzione è dannosa perchè comporta un ingiustificato spreco di acqua dolce e il depauperamento di una risorsa fondamentale, estremamente limitata nel nostro Paese.

Premesso quindi che l'insediamento costiero e l'utilizzazione dell'acqua di mare costituiscono la soluzione tecnicamente più valida, avverte anzitutto che la prima località indicata risulta quasi a confine della Regione pugliese; però solo sulla sinistra del fiume Saccione esiste una zona pianeggiante, mentre sulla riva ricadente in Puglia il suolo è elevato di circa 50 metri, rendendo economicamente inutilizzabile l'area. Inoltre, la eventualità di uno spostamento della centrale fino a 5 chilometri dalla costa non si collega ai presunti problemi di sismicità (che comunque possono essere risolti rinforzando i parametri di sicurezza nelle costruzioni) ma tiene conto dell'esigenza di una zona di rispetto, riferita alla autostrada, alle abitazioni già esistenti, ed alle attività agricole ed economiche, secondo parametri che sono ancora all'esame del CNEN e di altri organi tecnici.

Il senatore Noè conclude insistendo per un parere favorevole; prospetta altresì l'opportunità di cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulla esigenza di pervenire al più presto ad un sistema italia-

no di ritrattamento e di posa a dimora dei combustibili irradiati. Ribadisce che tutte le implicazioni scientifiche e tecniche della costruzione di centrali elettronucleari nel Molise sono state oggetto di approfonditi studi fin dal 1973.

Il senatore Campopiano osserva che la Commissione non può pronunciarsi senza disporre, per le proprie valutazioni, di tutte le informazioni cui il senatore Noè può fare riferimento.

Il Presidente, dopo aver osservato che la stessa relazione ministeriale al disegno di legge di conversione non contiene, purtroppo, le indicazioni di carattere tecnico ed ambientale di cui ha sostenuto l'esigenza il senatore Campopiano, fa presente che, dati i termini per la conversione del decreto-legge, deliberare l'approfondimento del problema avrebbe, in sostanza, il valore di un parere sfavorevole.

Intervengono brevemente, con alcune osservazioni, i senatori Santi, Ciacci, Noè, Campopiano (che dichiara il proprio voto contrario al provvedimento), ed il senatore Giudice, il quale propone di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, condizionato alla esclusione della localizzazione che comporti utilizzazione di acqua dolce, nonchè ad ulteriori accertamenti, oltre che sulle condizioni dell'ambiente fisico e naturale, anche sul piano di sviluppo regionale, con particolare riguardo per i riflessi che esso può avere sugli insediamenti umani. Propone altresì di recepire nel parere l'osservazione del senatore Noè, in merito all'esigenza di programmare un impianto di ritrattamento e di risolvere il problema della posa a dimora del combustibile irradiato.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al senatore Giudice di trasmettere parere favorevole, con le condizioni sopra indicate, specificando altresì nel parere la richiesta che esso sia riportato in allegato alla relazione che la Commissione di merito sottoporrà all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
MILANI

*La seduta ha inizio alle ore 12.*

Il presidente Milani avverte i commissari che dopo l'approvazione del documento sul programma finalizzato « sistema della moda » sarebbe suo intendimento scrivere al Ministro del bilancio e al Ministro dell'industria per rappresentare l'esigenza di una rapida approvazione da parte del CIPI dei programmi finalizzati, tenendo conto dei pareri formalmente espressi dalle parti sociali e dalle Regioni, nonchè dell'espressione politica manifestatasi attraverso documenti contenenti considerazioni della Commissione. In questo modo — egli aggiunge — sarà possibile passare celermente alla fase operativa di attuazione della legge, che sta purtroppo subendo notevoli ritardi. La Commissione conviene autorizzando il Presidente a compiere i passi opportuni.

**APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO DI CONSIDERAZIONI SUL PROGRAMMA FINALIZZATO SISTEMA DELLA MODA**

Il deputato Leccisi, relatore sul documento, informa i commissari delle modifiche concordate in sede di sottocomitato illustrandole sinteticamente.

Dopo brevi interventi dei deputati Mosca, Sarri e Margheri la Commissione all'unanimità approva il seguente documento di considerazioni:

La Commissione ha preso in esame il documento programmatico presentato dal Ministro dell'industria al CIPI sulla base dell'articolo 2 quarto comma della legge 675.

La Commissione ha potuto avvalersi dei pareri presentati al CIPI, a norma dell'articolo 2 nono comma della legge 675, dalla Confindustria, dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e dalle Regioni. La Commissione esprime il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato tecnico, specie nel tentativo di individuare, alla luce delle analisi svolte, una strategia per affrontare i problemi del settore; raccomanda l'estensione delle analisi e delle proposte al sistema delle pelletterie e delle calzature.

La Commissione concorda altresì sui contenuti di questa strategia, imperniata sul binomio qualificazione e diversificazione della produzione italiana che dovrebbe innanzitutto elevare il livello qualitativo delle diverse fasi del ciclo tessile. D'altro lato anche la diversificazione produttiva dovrebbe consentire nuove e più convenienti combinazioni prodotto-mercato e lasciare quindi aperti spazi convenienti anche per produzioni di media, medio-alta, e alta qualità. L'impostazione adottata dovrebbe inoltre consentire di mantenere elevato il contributo positivo del settore alla bilancia commerciale ed ai livelli occupazionali.

La Commissione conviene sull'importanza che l'incremento e la qualificazione dell'esportazione hanno sui futuri livelli di produzione e di occupazione, così come importanti sono le variabili in grado di aumentare la competitività del nostro sistema produttivo, da inquadrare peraltro nella programmazione complessiva che si esprimerà soprattutto nel piano triennale.

La Commissione sottolinea, peraltro, che una ripresa della domanda interna e una razionalizzazione del sistema distributivo potrebbero consentire un aumento dei consumi e quindi contribuire anche esse a sostenere i livelli produttivi.

Per quanto concerne l'intervento pubblico la Commissione concorda sulla necessità che esso si muova, in maniera coerente, in una duplice direzione: la prima concerne la politica del commercio internazionale e la seconda la politica industriale.

La Commissione rileva:

1) per quanto riguarda il commercio estero:

a) la necessità di una politica di maggiore efficienza nel controllo delle importazioni al fine:

di verificare tempestivamente la realizzazione dell'accordo multifibre;

di segnalare tempestivamente alla Comunità l'uscita dal paniere di alcuni prodotti importati;

di regolare in modo più efficiente i rapporti bilaterali con i Paesi associati alla CEE;

di impedire le frodi oggi esistenti;

di controllare maggiormente e certificare i prodotti importati sotto il regime dell'ammissione temporanea.

Si impone quindi l'esigenza di un potenziamento qualitativo e quantitativo degli organi competenti della pubblica amministrazione e di rendere più congruenti alle esigenze del settore le localizzazioni delle sedi doganali, specie nel Mezzogiorno.

b) una politica del commercio internazionale tesa a:

favorire il rinnovo, alla scadenza, dell'accordo multifibre, anche al fine di creare le condizioni per un adeguamento della competitività dell'industria italiana ai livelli internazionali, pervenendo altresì ad una regolamentazione del traffico di perfezionamento;

negoziare nell'ambito internazionale nuove tariffe doganali e codici di comportamento in difesa delle esportazioni italiane;

c) una politica di sostegno alle esportazioni che:

tenda a coordinare tutte le iniziative pubbliche attraverso il rafforzamento delle strutture centrali e periferiche dell'ICE sia in Italia che all'estero e curi più in generale gli investimenti per la commercializzazione all'estero attraverso l'apposito programma finalizzato;

favorisca, anche in rapporto all'intervento delle Regioni, tutte le forme associative e consortili specializzate nelle esportazioni delle imprese minori e artigiane;



agevoli quegli investimenti, sia in impianti che nell'organizzazione del *marketing*, capaci di assicurare una penetrazione sui mercati esteri nel quadro di una più ampia ed articolata distribuzione geografica dei nostri flussi di esportazione e di una scelta dei comparti produttivi che favorisca da un lato il mantenimento degli attuali livelli e dall'altro una espansione laddove maggiore è l'innovazione, come ad esempio nel tessile per l'edilizia o per usi tecnici.

2) Per quanto concerne la politica industriale, ribadendo la necessità di evidenziare nel piano l'obiettivo fondamentale e primario della difesa e riqualificazione dell'apparato industriale del settore e dell'occupazione nel Mezzogiorno, la Commissione considera opportuno:

a) dare un maggior rilievo al problema dell'approvvigionamento delle materie prime, comprese quelle semilavorate, specie di provenienza chimica, in quanto un mancato ed insufficiente adeguamento della produzione a monte o il peso di intermediazioni di carattere monopolistico, può costituire una strozzatura alla realizzazione del piano; è necessario anche favorire, ove è possibile, la utilizzazione del materiale di riciclaggio nazionale;

b) rilevare l'importanza di una politica tesa a diminuire il costo per unità di prodotto. In tal senso, oltre alla compatibilità con le linee generali di tendenza, che saranno contenute nel piano triennale, è necessario sottolineare l'importanza che rivestono per questo settore la fiscalizzazione degli oneri sociali della manodopera femminile, la diminuzione del costo del denaro, la lotta contro le evasioni contributive e fiscali, il miglioramento organizzativo delle aziende nella utilizzazione degli impianti e nella programmazione dei costi.

La Commissione ritiene inoltre di rilevare:

che nell'ambito dell'istruzione secondaria vengano comunque garantiti corsi di specializzazione tecnica per il settore;

che per quanto riguarda la formazione professionale vengano potenziate le strutture formative esistenti nelle tipiche aree tes-

sili in rapporto alle linee e agli obiettivi del piano, utilizzando anche il Fondo Sociale Europeo e soprattutto vengano create, nel Mezzogiorno, utilizzando anche gli strumenti pubblici specificatamente incaricati di questi compiti (PP.SS. - Formez; Svimez), adeguate strutture, specialmente laddove vi sono delle concentrazioni produttive (es. in Puglia, Campania, Calabria, ecc.), in modo da porre delle premesse per un rafforzamento dell'apparato industriale nel Mezzogiorno;

che la politica verso le piccole e medie imprese sia meglio esplicitata nel senso di favorire un recupero di efficienza sotto il profilo sia della produzione, sia della commercializzazione e della ricerca, favorendo il potenziamento dei servizi di consulenza;

c) ricordare l'esigenza che siano non soltanto potenziate le « Stazioni sperimentali » esistenti, ma che siano specializzate eventualmente con riferimento ai vari comparti ed alle rispettive aree geografiche e che ne siano ampliati i compiti.

La Commissione concorda anche sul potenziamento delle strutture di ricerca esistenti auspicando che l'ENI, in quanto presente nel tessile e nell'abbigliamento, nel meccano-tessile e nelle fibre, si dia una struttura integrata di ricerca in modo da potenziare globalmente il sistema italiano nella ricerca applicata;

d) rilevare l'importanza delle strutture di supporto sulle quali la Commissione esprime l'esigenza che il Ministero dell'industria, nell'ambito dell'attuazione del piano ed in concorso con l'ICE, le Regioni, le associazioni delle categorie interessate, gli enti fieristici internazionali, predisponga un programma coordinato nei tempi e nei modi delle manifestazioni fieristiche e delle mostre-mercato per razionalizzarle, qualificarle e specializzarle in modo che si realizzi, anche per questa via, una migliore presentazione del prodotto italiano ai compratori esteri.

Si conviene inoltre sull'opportunità di favorire tutte le forme consortili intese a qualificare la produzione, sia attraverso servizi tecnici e commerciali, sia attraverso un marchio di qualità in modo da attenuare

la dipendenza di molte aziende piccole, medie e artigiane dai grandi Buyers.

e) per quanto riguarda il credito agevolato la Commissione concorda con la preoccupazione del documento di piano di impedire l'accentuazione o il permanere di eccessi di capacità che poi si riversano in senso negativo su tutta la struttura industriale. Particolarmente importante è l'obiettivo di agevolare non solo gli investimenti di diversificazione, ma anche quelli effettuati da imprese non tessili che assorbono manodopera espulsa dal settore tessile rispetto ad un organico programma intersettoriale. Si sottolinea inoltre che è condizione fondamentale per gli interventi pubblici che, oltre alla repressione di eventuali comportamenti illeciti delle aziende, vi siano anche iniziative preventive atte a rendere meno conveniente il lavoro a domicilio irregolare ed il lavoro nero;

f) per quanto riguarda il ruolo delle imprese pubbliche la Commissione, fermo il principio di economicità di gestione reputa però necessario che il documento definitivo del CIPI valuti e di conseguenza si esprima, sul piano Lanerossi, nelle sue compatibilità con le linee di programmazione del sistema moda assicurando che nel contempo non si operino ridimensionamenti risultanti da valutazioni parziali ed unilaterali; va inoltre indicata per le aziende a partecipazione statale l'esigenza prioritario della tenuta e dello sviluppo dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno.

Alla GEPI, tenendo conto delle linee generali del programma di settore, dei vincoli istituzionali e della prassi consolidata, si tratta di riconoscere la possibilità di intervento per garantire l'occupazione nel Mezzogiorno, anche attraverso iniziative al di fuori del settore tessile, laddove vi sono dei punti di crisi che sono in atto o stanno esplodendo;

g) in relazione alla necessità di coordinare le attività e gli indirizzi delle commesse pubbliche si sottolinea il rilievo che esse potranno avere nella regolazione dei flussi della domanda soprattutto consolidando nel

Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro Nord l'industria esistente nel settore;

h) la Commissione auspica infine che si realizzi rapidamente la proposta, contenuta nella bozza di programma, relativa alla costituzione di un centro permanente, a carattere pubblico, di documentazione sul tessile-abbigliamento.

Tale strumento consentirebbe infatti di seguire l'evoluzione del settore, senza dipendere da informazioni o elaborazioni di altri centri decisionali, di approfondirne le problematiche e quindi di porre la pubblica amministrazione in condizioni di assumere decisioni tempestive e coerenti ».

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
ASCARI RACCAGNI

*La seduta ha inizio alle ore 9,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa innanzitutto dell'avvenuta sostituzione del deputato Querci e del senatore Carollo, dimissionari, rispettivamente con il deputato Zuccalà e con il senatore Salerno. A tutt'oggi, quindi, per completare il quadro dei componenti la Commissione, deve ancora intervenire la sostituzione del senatore Guarino, che ha motivato le proprie dimissioni sia con il troppo elevato numero di parlamentari siciliani presenti in Commissione — che potrebbe provocare, a discapito del buon andamento dei lavori, il risorgere di vecchie polemiche — sia con la sussistenza di « incompatibilità di fatto » che, per quanto prive di valore sul piano giuridico, potrebbero meno-

mare la sua personale serenità nell'assolvimento dei compiti di membro della Commissione.

Raccogliendo quindi un invito del deputato Spataro, il Presidente assicura che si farà carico di sottoporre nuovamente la questione delle « incompatibilità di fatto » all'attenzione del Presidente della Camera.

Su questo tema si apre un dibattito nel corso del quale prende innanzitutto la parola il deputato Lo Porto, il quale giudica non potersi rimanere indifferenti rispetto ad un episodio che pone la Commissione, sin d'ora, di fronte ad una questione di natura squisitamente politica, che per via politica va risolta.

Il deputato Bacchi osserva che la correttezza della procedura seguita dal senatore Guarino e la sua scelta indubbiamente meditata non debbono essere poste in discussione; tuttavia, come siciliano e come commissario, ritiene inesatta l'affermazione secondo la quale la presenza di molti parlamentari provenienti dalla Sicilia potrebbe riaprire passate polemiche: occorre ricordare a questo proposito che la legge istitutiva della Commissione è nata da una iniziativa dei parlamentari siciliani e che il PCI, per parte sua, intende evitare ogni scaldamento nella polemica, al fine di dare una positiva risposta al paese.

Intervengono successivamente il deputato Lo Porto ed il senatore Coppo, il quale ritiene sia giunta l'ora di chiudere definitivamente una discussione che finisce solo col recar danno allo svolgimento dell'opera della Commissione, nonchè il deputato Saladino, che dichiara di aver investito il Gruppo parlamentare socialista della questione e ribadisce la sua disponibilità ad accedere alla soluzione che verrà adottata dal Presidente della Camera.

Il presidente Ascari Raccagni, ritenendo opportuno porre fine al dibattito su questo argomento, sottolinea come la Presidenza abbia adempiuto al mandato ricevuto ed abbia investito della questione il Presidente della Camera. Si riserva, pertanto, di riferire in proposito in una prossima seduta.

Per quanto riguarda poi il viaggio in Sicilia, compiuto nei giorni 24 e 25 novembre

dall'Ufficio di Presidenza, il Presidente informa delle visite di cortesia effettuate al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, al Presidente regionale, al Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo e al Capo dell'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto, nonchè sulla breve visita compiuta in forma privata nella zona del Belice.

Una novità scaturita da questo viaggio è — informa il Presidente — la comunicazione dell'avvenuta nomina da parte dell'Assemblea regionale siciliana di una Commissione che avrebbe il compito di stabilire, per le materie di competenza della Regione siciliana, idonei collegamenti con la Commissione parlamentare d'inchiesta, nonchè di promuovere, in tutte le sedi, valide iniziative degli enti locali. Si tratta indubbiamente di un fatto inatteso, che tuttavia riguarda esclusivamente l'organizzazione interna della Regione.

Su queste comunicazioni del Presidente interviene il deputato Lo Porto che manifesta le sue perplessità per il viaggio compiuto nella zona del Belice, che ha trovato echi nella stampa locale, e con toni spesso di derisione. Si tratta, a suo avviso, di un'iniziativa inopportuna, tanto più in quanto non sono stati invitati a parteciparvi i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Dopo un'intervento del deputato Spataro il Presidente replica alle osservazioni del deputato Lo Porto sottolineando l'opportunità di tale visita di cortesia alle autorità siciliane; quanto alla breve visita nel Belice, essa è stata effettuata solo al fine di consentire una prima presa di contatto, una visione d'insieme delle zone terremotate. Non ritiene, pertanto, che le obiezioni testè avanzate abbiano fondamento, considerato anche che alla stampa non è stata resa alcuna dichiarazione, ma solo un succinto comunicato.

Il senatore Coppo si sofferma, quindi, sulla questione relativa alla Commissione regionale di recente nomina, ribadendo come l'autorità della Commissione parlamentare d'inchiesta sia sovraordinata a quella dell'Assemblea regionale siciliana; pertanto, la Commis-

sione regionale non può affatto costituire una sorta di canale obbligato per la Commissione parlamentare d'inchiesta che deve liberamente poter esplicitare i suoi poteri inquirenti nei confronti dei soggetti direttamente responsabili.

A queste considerazioni si associano i deputati Spataro, Bacchi e Botta, mentre il senatore Segreto sottolinea come l'istituzione della Commissione regionale voglia significare una volontà collaborativa e non siano quindi del tutto pertinenti i dubbi ora espressi. Il deputato Manfredi, invece, esprime l'avviso che sia opportuno che la Commissione chiarisca a se stessa quale atteggiamento dovrà tenere nei confronti del nuovo organo, ai fini della migliore organizzazione dei lavori.

Interviene, quindi, nuovamente il deputato Spataro il quale, pur ravvisando qualche margine di ambiguità nell'iniziativa della Regione siciliana, ritiene che — fermo restando il principio che nessuna Commissione regionale può costituire un canale obbligatorio per le Commissioni parlamentari di inchiesta — ci si debba limitare a prendere atto della costituzione del nuovo organo regionale. Il senatore Coppo fa a questo punto osservare che esistono già dei precedenti, proprio in relazione alla Regione siciliana, che fanno pensare alla volontà di difendere una sovranità regionale comunque da ritenersi cedente rispetto ai poteri della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Dopo un intervento del deputato Tani, prende quindi la parola il senatore Rizzo il quale sottolinea la rilevanza costituzionale della questione in esame, che adombra una sorta di conflitto tra i poteri della Regione e del Parlamento. È, pertanto, necessario che la Commissione parlamentare d'inchiesta affermi la propria competenza e l'estensione dei suoi poteri discendenti dall'articolo 82 della Costituzione, prendendo semplicemente atto dell'esistenza dell'organo regionale.

Il Presidente Ascarì Raccagni poi, ribadita l'opportunità che l'atteggiamento della Commissione emerga più dai fatti che da esplicite prese di posizione e ritenendo che questo sia l'indirizzo emerso nel dibattito testè svoltosi, passa a riferire sulle delibe-

razioni dell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nel corso della quale si è definito il quadro dei relatori incaricati della trattazione dei cinque punti in cui si è convenuto di articolare il lavoro della Commissione. Sono stati così nominati relatori per i primi tre punti rispettivamente il senatore Ottaviani e i deputati Zuccalà e Manfredi, per il quarto punto il senatore Giovanniello e il deputato Eirene Sbriziolo De Felice, per il quinto punto i deputati Botta e Castoldi.

Su queste comunicazioni si apre un dibattito nel quale interviene, innanzitutto, il deputato Spataro per un chiarimento circa la portata delle relazioni in questione e per proporre che, anche sui primi tre punti, si proceda alla nomina di un secondo relatore; concorda il deputato Bacchi, mentre il senatore Coppo, che pure non si oppone a tale proposta, si sofferma a considerare come nella formulazione dei singoli punti manchi un certo taglio dinamico e tutto sembri ridursi ad un semplice lavoro di tipo storico-informativo. A questo proposito il deputato Botta rileva che in questa prima fase dei lavori della Commissione, più che formulare giudizi e conclusioni, si debbono apprestare opportuni supporti conoscitivi.

Intervengono, quindi, il deputato Lo Porto, che si dice d'accordo con l'impostazione del senatore Coppo ed il deputato Eirene Sbriziolo De Felice che, sottolineando il carattere essenzialmente conoscitivo e storico della prima fase del lavoro della Commissione, pone principalmente l'accento sulla necessità di evitare che la partizione dei singoli argomenti conduca a considerarli come dei compartimenti stagni. Per quanto riguarda poi la questione del ruolo degli esperti che dovranno integrare la Commissione e fornire l'apporto delle loro conoscenze tecniche, afferma di ritenere che esso sarà prevalente in una seconda fase del lavoro della Commissione, quella cioè dell'approfondimento delle risultanze delle prime indagini e acquisizioni; sente, quindi, di poter concordare con il deputato Botta pur comprendendo la portata delle argomentazioni del senatore Coppo.

Il Presidente Ascarì Raccagni, dopo aver espresso il suo avviso circa la preminenza degli elementi conoscitivi rispetto a quelli critici nella prima fase del lavoro della Commissione, dichiara di non avere nessuna obiezione per quanto riguarda la proposta di nomina di nuovi relatori avanzata dal deputato Spataro. Per quanto attiene poi al termine di presentazione delle prime relazioni informative, ritiene che esso potrebbe utilmente venire fissato al 31 gennaio 1979.

Interviene, quindi, il deputato Castoldi che dichiara di concordare con il deputato Sbriziolo De Felice sulla necessità di produrre a breve termine la massima quantità possibile di documentazione e si dice perfettamente d'accordo sulla proposta del deputato Spataro.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Saladino e Bacchi, il Presidente assicura al deputato Castoldi che provvederà quanto prima, sentiti i gruppi parlamentari, a nominare i nuovi relatori ed a comunicarne il quadro definitivo di essi alla Commissione.

Passando, poi, a trattare della nomina degli esperti, il Presidente informa che, in base alle direttive date dal Presidente della Camera, il Servizio Studi gli ha comunicato una rosa di nomi sia per gli urbanisti, sia per i geologi, sia per gli esperti finanziari, sia per gli ingegneri. Per questi ultimi, peraltro, la designazione potrebbe sopravvenire in un secondo momento, in relazione alle esigenze che potranno manifestarsi nel prosieguo dei lavori. Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore Coppo ed il deputato Tani, la Commissione dà mandato al Presidente di provvedere alla scelta degli esperti, nonchè di predisporre un adeguato strumento di coordinamento degli stessi, da definirsi quale « segreteria tecnica della Commissione ».

Il senatore Miroglio — seppure a titolo personale — suggerisce che si provveda sin d'ora alla nomina, oltre che di esperti in urbanistica, in geologia e in materie finanziarie, anche di un ingegnere, la cui presenza appare assai utile. Su questa proposta concorda, in linea di massima, il Presidente.

*La seduta termina alle ore 11.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta, per le poste e per le telecomunicazioni Tiriolo e per la difesa Caroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>:*

1263 — « Norme sullo stato giuridico, sulle incompatibilità e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e dell'Avvocatura dello Stato », d'iniziativa dei senatori Coco ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

1421 — « Norme sull'ingresso in magistratura sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati dello Stato »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

*alla Commissione 2<sup>a</sup>:*

4-bis — « Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia », stralcio degli articoli da 11 a 16, d'iniziativa del senatore Romagnoli Carettoni Tullia: *parere favorevole;*

*alla Commissione 3<sup>a</sup>:*

1457 — « Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo » d'iniziativa dei deputati Salvi ed altri, Bernardi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

*alla Commissione 4<sup>a</sup>:*

887-B « Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite », approvato dal Senato e modi-

ficato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1114-B — « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1294 — « Modifiche alla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare » (*parere su nuove testo*): *rimessione alla Commissione plenaria*;

1436 — « Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina », d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 6ª Commissione:*

1397 — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali »; d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere favorevole*;

1401 — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali », d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri: *parere favorevole*;

*alla Commissione 8ª:*

1091-B — « Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1423 — Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali »: *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge e favorevole condizionato all'introduzione di talune modifiche su emendamenti*;

La Sottocommissione in fine ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge in stato di relazione:

1296-A — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni per quanto riguarda gli ufficiali a disposi-

zione e in aspettativa per riduzione di quadri dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, e dei Corpi di Polizia » (*nuovo testo*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1340-A — « Elezione dei rappresentanti dell'Italia alla Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea: *parere contrario su emendamenti*.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10ª Commissione:*

1313 — « Attuazione della direttiva 73/361 del 19 novembre 1973 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attestazioni ed al contrassegno di funi metalliche, ganci e catene »: *parere favorevole*;

1464 — « Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise »: *parere favorevole con osservazioni*.

## ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 29 novembre 1978, a pagina 63, prima colonna (Seduta della Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione: Affari costituzionali), il primo capoverso — parere sul disegno di legge n. 1091-B — deve essere soppresso.